COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

9 luglio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 9 OTTOBRE 2022 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



POZZALLO

Parco eolico tra le onde arriva un'altra richiesta stavolta dalla Np Wind

C'è anche una srl con sede a Milano a essere interessata alla realizzazione di un mega impianto al largo delle coste iblee. E' il secondo progetto in poco tempo.

GIANNI STORNELLO pag. XIII

CARO BOLLETTE

La Cna iblea prepara la mobilitazione Imprese in piazza lunedì 17 ottobre

NADIA D'AMATO pag. XIV

RAGUSA

City e orti sociali sono nel degrado La denuncia del comitato di ludice

LAURA CURELLA pag. XV



CALCIO

Modica versus Siracusa sarà match spettacolo ma solo per pochi intimi

Oggi la gara di cartello del campionato di Eccellenza. I lavori di allargamento del campo non favoriscono i grandi numeri. E' una partita da tripla.

SALVO MARTORANA pag. XVII

Un ladro è stato preso, gli altri ancora no

Vittoria. In un momento sempre più delicato sul fronte dell'ordine pubblico, l'arresto di un delinquente col trolley fa sempre notizia. Ma non è il famigerato «topo d'appartamento» acrobata di cui favoleggiano le cronache recenti

Nel bagaglio gli è stata trovata la refurtiva trafugata in un salone da parrucchiera



Aveva tentato di rubare in una casa non prima mi era stato immortalato dalle telecamere di videosorveglianza. Rintracciato poco dopo in corsa dai carabinieri, è stato trovato con un trolley all'interno del quale c'era refurtiva trafugata in un salone da parrucchiera, subito consegnata alla legittima proprietaria. Il ladro è stato fermato dai carabinieri. Ma non si tratta del «topo d'appartamento» acrobata di cui favoleggiano le recenti cronache. Quest'ultimo, quindi, resta tuttora libero d'agire in attesa che le forze dell'ordine lo catturino.

SALVO MARTORANA pag. XII



SIAMO A MARE

Ragusa. Uno scatolone di legno come ufficio turistico a Marina I residenti non ci stanno e contestano le scelte di Comune e Gal «Un obbrobrio che sta abbruttendo l'intera area di piazza Malta»

LAURA CURELLA pag. XV

VITTORIA

Arma clandestina in casa, in Appello un anno e 8 mesi per un 41enne

SALVO MARTORANA pag. XII

SANTA CROCE



Microcriminalità il sindaco lancia l'Sos e chiede sostegno alla Prefettura

ALESSIA CATAUDELLA pag. XII

Il bollettino Asp. Ma continua ad aumentare il numero dei soggetti positivi: ora sono arrivati a 560

L'ultimo decesso per Covid-19 risale allo scorso 2 settembre



CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa non ci sono più decessi di persone positive al Covid-19 da oltre un mese. L'ultimo aggiornamento a tal proposito, infatti, risale allo scorso 2 settembre. Da quel momento in poi il dato è rimasto invariato. Si tratta certamente di una notizia importante se si considera che, nelle settimane antecedenti il 2 settembre, la media era di 3 -4 decessi la settimana. Andando ai report relativi alle giornate tra venerdì e sabato mattina, si registra invece un nuovo aumento dei positivi che salgono così a 560 (mentre ieri erano 516), di cui 560 si trovano in isolamento domiciliare e 30 sono ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa, confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 13 (+4), Chiaramonte Gulfi 18 (=), Comiso 67 (-12), Giarratana 1 (=), Ispica 23 (-1), Modica 135 (-9), Monterosso Almo 5 (=), Pozzallo 24 (3), Ragusa 166 (-2), Santa Croce Camerina 7 (+1), Scicli 28 (-3), Vittoria 83 (+6). I tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 930.861 i molecolari, 98.895 i sierologici, 909.830 sono i rapidi.

COMISO



Custode del cimitero assolto 10 anni dopo Accusato di peculato adesso c'è la sentenza

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

COMISO

Custode cimitero accusato di peculato arriva la sentenza Il fatto non sussiste

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Il fatto non sussiste. Con questa motivazione è stato assolto il dipendente del Comune di Comiso che era stato accusato di essersi impossessato, in qualità di custode del cimitero, della somma di 320 euro. La denuncia era stata presentata da una donna che aveva pagato la somma a titolo di tasse cimiteriali per il rilascio dell'autorizzazione al seppellimento del padre. Il fatto si era verificato a Comiso nel 2012. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna dell'uomo, difeso dall'avvocato Enzo Giannone del foro di Caltagirone, a due anni e 4 mesi.

Il 30 settembre scorso il Tribunale collegiale composto dal presidente Vincenzo Panebianco, Elio Manenti e Maria Rabini a latere, ha assolto il comisano perché il fatto non sussiste e ha fissato in 30 giorni la deposizione della motivazione della sentenza. Il sindaco di Comiso dell'epoca e la figlia del defunto si erano costituiti parte civile.

La vicenda giudiziaria che ha riguardato un dipendente del Comune di Comiso si è verificata nel 2012, 10 anni fa. Poco importa la modesta entità del denaro che sarebbe stato sottratto, 320 euro, il reato contestato è quello di peculato. Un reato grave che l'articolo 314 del codice penale punisce con una pena che varia da 4 a 10 anni e 6 mesi di reclusione. Il custode del cimitero secondo l'accusa avrebbe intascato la somma che la figlia del defunto aveva pagato per ottenere l'autorizzazione a seppellire il padre nel cimitero comunale. Dopo 10 anni di attesa, la difesa dell'imputato è riuscita a dimostrare che il fatto non sussiste. Soddisfatto l'avvocato Enzo Giannone per l'esito del processo. "Finalmente, dopo dieci anni da quando venne contestato il fatto - ha detto l'avvocato Giannone - il Tribunale collegiale ha accolto la tesi della difesa assolvendo di fatto il mio assistito dall'accusa di peculato".

L'Ardens Comiso bagna l'esordio in campionato sul difficile campo della calabra Fidelis Torretta

Serie B2/F. Tandurella: «La nostra condizione non è ancora al massimo»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Esordio in trasferta per l'Ardens Comiso nel campionato di volley femminile di B2. Oggi la squadra allenata da Giacomo Tandurella, alla sua prima esperienza di chief-coach, la scorsa stagione è stato assistant di Concetta Marchisciana, giocherà contro la Fidelis Torretta, in Calabria. Match ostico, contro una squadra che ha delle buone individualità. L'Ardens cercherà in terra calabra i primi punti di questo campionato con l'obiettivo di centrare una tranquilla salvezza.

"Non sarà facile, ma ci proveremo - ha dichiarato Tandurella -. La squadra è molto rinnovata rispetto all'anno scorso. Abbiamo recuperato qualche atleta che, per motivi vari, aveva smesso di giocare come Sara Pace e Serena Susino, mentre in regia abbiamo due giovani, Elisa Regina, 17 anni, arrivata da Gela ed Eliana Licata cresciuta nell'Ardens. La squadra sta crescendo. Abbiamo giocato bene nel recente triangolare contro Volley Valley e Albaverde che ritroveremo in campionato ma la condizione non era ancora al massimo. Abbiamo vinto col Valley Volley e perso con l'Albaverde anche se la squadra ha sempre lottato e questo è positivo. Adesso si fa sul serio".



Coach Giacomo Tandurella



Alice Chiarandà

In attesa del rientro dell'infortunata Michela Noto, Tandurella dovrà adattare a posto4 Sara Pace e Alice Chiarandà oltre a poter contare su Carlotta Nicosia, l'unica rimasta di ruolo. Nessun problema al centro con Selene Gambini e Sabrina Lucescul, per l'opposto potrà scegliere tra Denise Iapichino e Serena Susino, "libero" Paola Guccione.

Il bollettino Asp. Ma continua ad aumentare il numero dei soggetti positivi: ora sono arrivati a 560

L'ultimo decesso per Covid-19 risale allo scorso 2 settembre

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

In provincia di Ragusa non ci sono più decessi di persone positive al Covid-19 da oltre un mese. L'ultimo aggiornamento a tal proposito, infatti, risale allo scorso 2 settembre. Da quel momento in poi il dato è rimasto invariato. Si tratta certamente di una notizia importante se si considera che, nelle settimane antecedenti il 2 settembre, la media era di 3-4 decessi la settimana. Andando al report relativo alle giornate tra venerdì e sabato mattina, si registra invece un nuovo aumento dei positivi che salgono così a 560 (mentre ieri erano 533), di cui 550 si trovano in isolamento domiciliare e 10 sono ricoverati tra gli ospedali di Ragusa, Modica e Vittoria.

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni della provincia di Ragusa, confrontato con il dato delle 24 ore precedenti: Acate 13 (+4), Chiaramonte Gulfi 18 (=), Comiso 67 (+12), Giarratana 1 (=), Ispica 23 (+1), Modica 135 (+9), Monterosso Almo 5 (=), Pozzallo 24 (-3), Ragusa 166 (+2), Santa Croce Camerina 7 (+1), Scicli 28 (-3), Vittoria 63 (+6). I tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 301.861 i molecolari, 38.495 i sierologici, 979.830 sono i rapidi.

L'ELENCO DEFINITIVO

Dopo opzioni, incastri e riconteggi ecco i 48 eletti proclamati in Sicilia

CATANIA. Cosa cambia in Sicilia rispetto all'elenco ufficioso dei 48 nuovi parlamentari? Dopo opzioni di eletti in più circoscrizioni, incastri e riconteggi, alla Camera in FdI Eliana Longi subentra a Wanda Ferro, mentre Manlio Messina e Gianluca Caramanna prendono il doppio posto di Giorgia Meloni. Nel M5S Daniela Morfino al posto di Giuseppe Conte. L'unica sorpresa è in Forza Italia: Paolo Emilio Russo eletto in Sicilia, nel collegio etneo, al posto di Matilde Siracusano (il suo seggio scatta al proporzionale in Piemonte).

I 16 eletti al Senato

Collegi uninominali (maggioritario): Dolores Bevilacqua (M5S), Stefania Craxi (Forza Italia), Dafne Musolino (Sud Chiama Nord-De Luca Sindaco d'Italia), Nello Musumeci (FdI), Raoul Russo (FdI), Salvo Sallemi (FdI).
Collegi plurinominali (proporzionale): Ella Bucalo (FdI), Carlo Calenda (Azione-Italia viva), Ketty Damante (M5S), Barbara Floridia (M5S), Annamaria Furlan (Pd), Nino Germanà (Lega), Gianfranco Micciché (Forza Italia), Antonio Nicita (Pd), Salvo Pogliese (FdI), Roberto Scarpinato (M5S).

I 32 eletti alla Camera

Collegi uninominali (maggioritario): Davide Aiello (M5S), Michela Vittoria Brambilla, Tommaso Calderone (Forza Italia), Luca Cannata (FdI), Francesco Ciancitto (FdI), Marta Fascina (Forza Italia), Francesco Gallo (Sud Chiama Nord-De Luca Sindaco d'Italia), Nino Minardo (Lega), Lillo Pisano (FdI), Saverio Romano (Noi per l'Italia), Valeria Sudano (Lega) e Carolina Varchi (FdI).
Collegi plurinominali (proporzionale): Anthony Barbagallo (Pd), Luciano Cantone (M5S), Gianluca Caramanna (FdI), Ida Carmina (M5S), Anastasio Carrà (Lega), Giuseppe Castiglione (Azione-Italia Viva), Valentina D'Orso (M5S), Davide Faraone (Azione-Italia Viva), Antonio Giordano (FdI), Giovanna Iacono (Pd), Maurizio Leo (FdI), Eliana Longi (FdI), Stefania Marino (Pd), Manlio Messina (FdI), Daniela Morfino (M5S), Giorgio Mulè (Forza Italia), Peppe Provenzano (Pd), Angela Raffa (M5S), Paolo Emilio Russo (Forza Italia), Filippo Scerra (M5S).

La Cassazione scioglie ultimi nodi domani a Roma le pratiche di rito

Il nuovo Parlamento. Conteggi complessi a causa del massiccio ricorso alle pluricandidature

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. La Cassazione è venuta a capo dei complicati calcoli per determinare tutti i parlamentari eletti. Nel fine settimana 600 carabinieri porteranno il telegramma ufficiale con la proclamazione ai 400 neo-deputati e ai 200 neo-senatori che da domani potranno presentarsi nei due Palazzi romani per le pratiche di rito, a cominciare dalla foto.

Il lavoro dei magistrati non è stato semplice a causa del massiccio ricorso di alcuni partiti alle pluricandidature, con conseguenze bizzarre, come il fatto che gli elettori veneti di Fdi hanno eletto un deputato in più nel Lazio e gli elettori napoletani di M5S ne hanno fatto eleggere uno in più in Lombardia. Il *Rosatellum* permette le pluricandidature, prevedendo dei meccanismi automatici per decidere dove vada proclamato un candidato eletto in più collegi. In alcuni casi però la decisione può dipendere da una manciata di voti, e in questi giorni in alcune Corti di Appello sono stati commessi errori materiali nelle somme dei voti provenienti dalle oltre 61mila sezioni elettorali. Revisionati tutti i verbali si è proceduto ai calcoli visto il massiccio ricorso alle pluricandidature. Ad esempio Giorgia Meloni è stata proclamata eletta nell'uninominale dell'Aquila, facendo subentrare il secondo nelle cinque liste proporzionali che guidava (Lombardia 1, Lazio 1, Sicilia 1, Sicilia 2, Puglia), vale a dire Lorenzo Malagola, Federico Mollicone, Gianluca Caramanna, Manlio Messina e Marcello Gemmato. Quest'ultimo, tuttavia, era stato eletto anche in un'altra lista proporzionale della Puglia, dove anche la seconda è stata a sua volta eletta altrove (Lucrezia Mantovani a Varese), quindi a passare è Luigi Maiorano. Tuttavia per i magistrati i guai sono iniziati quando in alcune liste proporzionali hanno esaurito i nomi di candidati, perché eletti altrove (in gergo si parla di «incapienza delle liste»). Ad esempio in Veneto orientale Fdi ha ottenuto tre seggi del proporzionale ma i primi due della lista di quattro candidati (Carlo Nordio e Maria Cristina Caretta) erano stati eletti altrove. Sono entrati alla Camera gli altri due candidati (Francesco FIliani e Marina Marchetto), e in base alla legge il terzo sarebbe dovuto essere recuperato in qualche uninominale perso in Regione, dove però il centrodestra ha fatto *en plein*. Il terzo eletto del Veneto orientale è stato recuperato nella circoscrizione dove Fdi ha la «maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata», ossia nella circoscrizione Lazio 2. Ne ha beneficiato Paolo Pulciani, solo terzo in lista, ma i primi due erano stati già mandati in Parlamento dagli elettori del Lazio.

Stesso meccanismo per la Campania 1 (Napoli), dove ad esagerare con le multicandidature è stato il M5S: l'eletto mancante è stato recuperato in Lombardia 2, con Alessandra Todde. M5s aveva liste incapienti anche in Calabria, ma qui in alcuni uninominali aveva perso: nel derby interno tra Fabio Foti e Elisa Scutellà ha prevalso la seconda, che ha preso una percentuale più alta di voti, ed è eletta in vece di Federico Cafiero de Raho, a sua volta pluricandidato ma proclamato in Emilia.

IN DIREZIONE REGIONALE PASSA A MAGGIORANZA LA RELAZIONE DEL SEGRETARIO

Barbagallo resta in sella, ma addio al Pd Sicilia «dell'unanimismo»

«No ai manovratori». Provenzano, Cracolici e Crisafulli confermano la fiducia. E ora Lupo guida l'opposizione

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Più chiarezza per tutti.

Dopo l'approvazione della relazione del segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo sull'analisi del voto, giunta ieri al termine della direzione regionale con numeri netti (75 voti favorevoli, 14 contrari e un astenuto) il "chi sta con chi" tra i dem di Sicilia diventa una realtà plastica e visibile. Nel documento è stato acquisito anche l'ordine del giorno che contiene la proposta di Antonello Cracolici, deputato di peso all'Ars, sulla necessità di ritenere la fase congressuale siciliana agganciata a quella nazionale, con i tempi e i modi che saranno decisi successivamente. In questo modo, è stato disinnescata la richiesta di accelerazione contenuta nell'ordine del giorno firmato da Giuseppe Lupo, Carmelo Miceli, Antonio Rubino, Teresa Piccione, Rino La Placa, Fausto Raciti e Teodoro La Monica, in cui si chiedeva la convocazione del congresso regionale del Pd siciliano, entro la fine dell'anno.

A dare supporto all'azione politica di Barbagallo nella delicata fase della ricostruzione del rapporto con gli elettori dopo il risultato delle Politiche ci sono, senza veli, Peppe Provenzano, Antonello Cracolici e Mirello Crisafulli, non proprio tre personaggi per caso nell'ossatura del Partito Democratico siciliano.

Non a caso in una nota l'area Orfini ha salutato senza nostalgia particolare «la fine dell'unanimismo». Eppure la maggioranza numerica e sostanziale su cui poggia l'agibilità di Barbagallo è un dato reale da cui ripartire. Le nubi nel cielo del Pd sono intermittenti e non del tutto diradate, ma la navigazione è assicurata: «Mi assumo ogni responsabilità politica ma non mi presto al gioco dei manovratori di palazzo, a chi piega l'interpretazione del dato elettorale ai suoi scopi privatissimi» ha detto il segretario nel suo intervento. Con un baricentro adesso definito, supportato anche dall'intervento di Lillo Speziale, la segreteria di Barbagallo non ha bisogno di navigare a vista, anche se Cracolici sulla vicenda delle liste per le Politiche non ha fatto sconti «Non abbiamo perso le elezioni lo scorso 25 settembre, le avevamo già perse prima, per gravi errori politici compiuti dalla direzione nazionale, a partire dal mettere in discussione, dopo anni, la prospettiva di alleanze, che ha avuto immediatamente ricadute».

Giuseppe Provenzano trova lo spazio per le bacchettate poetiche

«la somma dei rancori non è linea politica, abbiamo invece bisogno di un percorso comune» e ha poi completato «creiamo un percorso nuovo, dove tutti ci dobbiamo mettere in discussione e aprirci all'allargamento ad altre realtà e al chiarimento politico». Netto nella sua contrapposizione Giuseppe Lupo che non ha mollato fino alla fine sull'ipotesi di un congresso ravvicinato «fare il congresso nazionale senza aprire quello del partito in Sicilia è come mettere un pò di cipria sulle macerie», ricordando il ruolo di cerniera sui territori che alimenta la tradizione popolare del consenso del Pd.

Sulla stessa sintonia anche Carmelo Miceli: «Sono molto deluso dalla relazione del segretario e dall'andamento della direzione. Abbiamo mancato l'appuntamento con la storia, consentendo alla peggiore destra di sempre di mantenere il governo della Regione e di conquistare quello nazionale e lo abbiamo fatto per l'incapacità di offrire agli elettori, specie in Sicilia, una proposta politica chiara».

Alla fine non bluffava dunque Anthony Barbagallo mostrando tranquillità nella vigilia dei giorni scorsi. I numeri rimangono dalla sua parte e c'è chi gli tira la giacca per farlo rimanere a Sala d'Ercole, magari con la tentazione di essere il prossimo capogruppo. Tra Palermo e Roma, il tempo delle opzioni è ancora lontano dall'essere completato. Ieri però l'ex assessore regionale al Turismo di Crocetta ha segnato un punto importante a suo favore. Sa bene anche che le posizioni a sostegno della sua agibilità politica vanno anche mantenute e nel Pd non è facile.

Vertice del centrodestra ad Arcore per stringere i tempi sul governo

L'obiettivo. Meloni e il Cav: «Una squadra forte e coesa». Salvini: «La Lega è pronta»

MARCELLO CAMPO

ROMA. Accelerare i tempi, farsi trovare pronti con una squadra di governo «forte e coesa» per partire subito affrontando le emergenze che attanagliano il Paese, ad iniziare dal caro bollette. Matteo Salvini e Giorgia Meloni, a sorpresa, arrivano ad Arcore, da Silvio Berlusconi, per il primo vertice del centrodestra dopo la vittoria elettorale.

La parola d'ordine è far presto: arrivando all'incontro Giorgia Meloni avrebbe da subito chiarito che se e qualora il presidente della Repubblica le dovesse dare il mandato lei intende farsi trovare pronta. Le urgenze che l'Italia deve fronteggiare - è il succo del suo ragionamento - sono complesse e urgenti e i tempi per questa ragione dovranno essere rapidi.

Una riunione che è durata circa un'ora e mezza, alla quale avrebbero partecipato anche Roberto Calderoli e Ignazio La Russa. La nota congiunta diffusa alla fine dell'incontro ostenta ottimismo e insiste appunto sulla necessità di far presto: «I leader si sono confrontati sulle prossime scadenze istituzionali e sulla necessità di avere un governo forte e capace di rispondere alle urgenze del Paese, a partire dall'emergenza dovuta ai costi dell'energia. Sono stai fatti importanti passi avanti in questa direzione ed è volontà comune del centrodestra procedere più speditamente possibile lungo la strada per la formazione dell'esecutivo». Anche la Lega, fa sapere di aver chiara la propria squadra di governo ed è pronta «ai massimi livelli», un chiaro riferimento all'ingresso di Salvini nell'esecutivo.

Il vertice sembrerebbe esser stato deciso all'ultimo momento - la stessa Meloni aveva detto che avrebbe passato il sabato in famiglia - visto che i tre si trovavano tutti a Milano. Ovviamente niente di risolutivo: il confronto è ancora aperto, si discute sugli incarichi e sui bilanciamenti tra le forze politiche, a partire delle due prime caselle, quelle delle presidenze delle camere. Alcune fonti assegnerebbero la Camera alla Lega. Secondo altri invece via Bellerio non avrebbe intenzione di mollare la presa sul Senato.

Tuttavia, il vertice serve anche per fare il punto in vista del calendario ormai prossimo. E tutti assicurano che ce ne sarà un altro, presto, già nei prossimi giorni. Altre fonti fanno notare l'importanza del gesto di rendere omaggio anche fisicamente al presidente di Forza Italia, in modo da mostrare in modo evidente, ai media ma non solo, il suo ruolo di leader di partito ma anche di «padre» del bipolarismo italiano. Lui stesso, in mattinata celebrando il centesimo anniversario della nascita del Pli, ha ricordato di essere stato il fondatore del centrodestra nel 1994, e che gli elettori «hanno attribuito a Forza Italia il compito di guidare il Paese, come garante dei principi liberali nell'attività di governo». Dopo la riunione, claudicante in seguito alla caduta da un gradino, ha ribadito lo stesso concetto all'inaugurazione di Monzello, il centro allenamenti del suo Monza da oggi intitolato al padre Luigi: "Mio padre mi diede tutti i soldi della sua liquidazione, permettendomi di diventare imprenditore e politico. Per impedire - ha sottolineato l'ex premier- che l'Italia cadesse nelle mani della sinistra».

A VILLA SAN MARTINO
Presenti anche Calderoli e La Russa. La premier in pectore attacca il Pd «Viviamo un paradosso»

Contro la sinistra s'è scagliata anche Giorgia Meloni con un post su Facebook: «Stiamo vivendo un paradosso in cui la sinistra - attualmente al Governo - scende in piazza contro «le politiche del Governo Meloni» non ancora formato. Comprendo la voglia di protestare dopo anni di Esecutivi inconcludenti che ci hanno condotto nell'attuale disastrosa situazione, ma il nostro obiettivo - conclude - sarà restituire futuro, visione e grandezza all'Italia. A breve volteremo finalmente pagina». Un post pubblicato mentre la Cgil scendeva in piazza a Roma, un anno dopo l'aggressione neofascista alla sua sede. E qualcuno ha pensato che la leader di Fdi facesse riferimento a quel corteo. Ma non era così. Una nota del partito ha precisato che quel commento era riferito non alla manifestazione del primo sindacato italiano ma ad alcune manifestazioni organizzate nei giorni scorsi in varie città italiane, «in cui tra le altre cose - ha ricordato FdI - sono state bruciate in piazza delle immagini di Meloni».